

Il rapporto tra arte e spazio è, per Costantino Dardi, terreno di una continua riflessione. Le sue frequentazioni con gli ambienti dell'arte, negli Settanta, lo portano a interessanti sperimentazioni sul tema. L'installazione, vera e propria arte della configurazione, rappresenta il luogo della massima tensione e sintesi tra arte e architettura. Opera d'arte e lo spazio, nelle configurazioni di Costantino Dardi, si fondono in un'unità complessa e necessaria.

For Costantino Dardi, the relationship between art and space is a field of continuous reflection. His association with artistic circles during the Seventies resulted in interesting experimentations on this subject. The installation, true art of configuration, represents the place of maximum synthesis and tension between art and architecture. In Costantino Dardi's configurations, work of art and space are blended into a complex and necessary unit.

## Costantino Dardi L'arte della configurazione The art of configuration

Roberta Albiero

Il rapporto tra arte e spazio, tema tangenziale alla ricerca artistica e architettonica, è, per Costantino Dardi, terreno di una riflessione continua e costante nel suo percorso di architetto, per il quale teoria e progetto sono indissolubilmente intrecciati e che sente con urgenza e fortemente di appartenere al suo tempo. La formazione nello IUAV di Giuseppe Samonà, le letture, le frequentazioni con Achille Bonito Oliva, Filiberto Menna e l'ambiente artistico romano, il legame con Elisa Montessori, il contatto con artisti internazionali affermati, alimentano e potenziano l'interesse e la sensibilità di Nino Dardi verso il mondo dell'arte.

Negli anni Sessanta e Settanta gli artisti delle neoavanguardie, come Mario Merz, Joseph Beuys, Daniel Buren, Richard Long, Giulio Paolini, Janis Kounellis, Joseph Kossuth, avviano un processo di allontanamento dalla dimensione ideologica delle avanguardie storiche e sperimentano nuovi approcci creativi e interpretativi sul tema del rapporto tra arte e spazio. Concettualismo e land art, in particolare, si avvalgono dell'installazione quale modalità espositiva nella quale si attua la sintesi di opera e luogo.

L'installazione è, per Costantino Dardi, arte della configurazione, «operazione estetica ed esito artistico non perseguiti come messa in forma del mondo, suo ridisegno o progettazione stilistica, ma come definizione delle relazioni tra la cosa e il mondo»<sup>1</sup>.

Le relazioni tra oggetto e contesto, scrive Dardi, sono sempre «diverse e irripetibili, come diversi e irripetibili sono il tempo e lo spazio dell'installazione, operazione, ad un tempo, estetica e comportamentale»<sup>2</sup>.

L'installazione contiene quella dimensione relazionale che caratterizza i molti progetti dedicati dall'architetto friulano al tema

The relationship between art and space, a theme that derives from artistic and architectural research offers to Costantino Dardi a field for continuous and constant reflection during his career as an architect,. For him, who feels strongly and with urgency to belong to his time, theory and project are inextricably weaved together. His studies at Giuseppe Samonà's IUAV, the lectures, the association with Achille Bonito Oliva, Filiberto Menna and the Roman art scene, the connection with Elisa Montessori, his contacts with affirmed international artists, feed and strengthen Nino Dardi's interest and sensitivity toward the world of art.

During the Sixties and Seventies the artists of the new avant-gardes, such as Mario Merz, Joseph Beuys, Daniel Buren, Richard Long, Giulio Paolini, Janis Kounellis and Joseph Kossuth, began a process of distancing from the ideological stances of historical avant-garde movements and of experimentation with new creative and interpretative approaches to the theme of the relationship between art and space. Conceptualism and land art, in particular, use installation as a form of exhibition in which the synthesis between work of art and place is enacted.

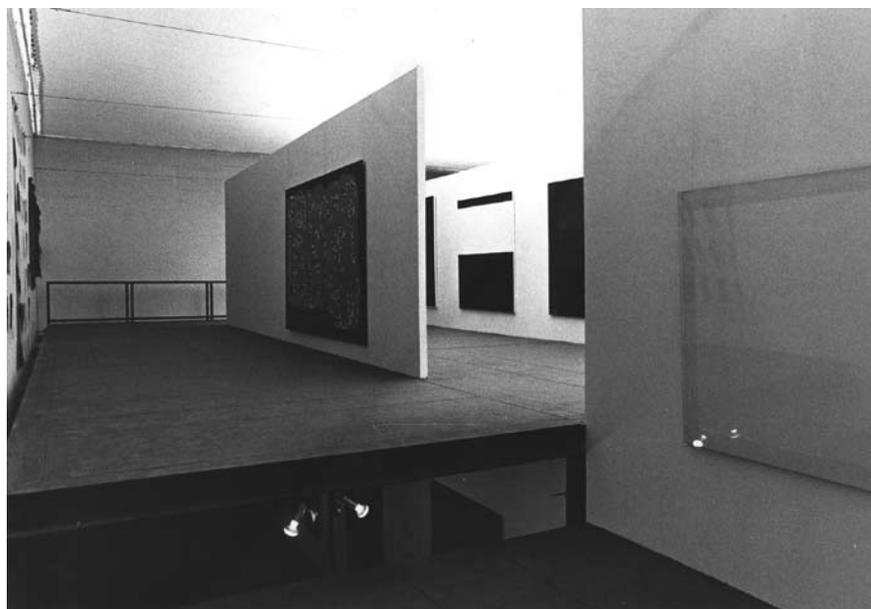
Installation, for Costantino Dardi, is the art of configuration, «aesthetic operation and artistic aim not pursued as a *mise en forme* of the world, its redesigning or stylistic design, but as definition of the relationship between the thing and the world»<sup>1</sup>.

The relationships between object and context, writes Dardi, are always «different and unrepeatable, as different and unrepeatable as the time and space of the installation, which is an operation which is simultaneously aesthetic and behavioural»<sup>2</sup>.

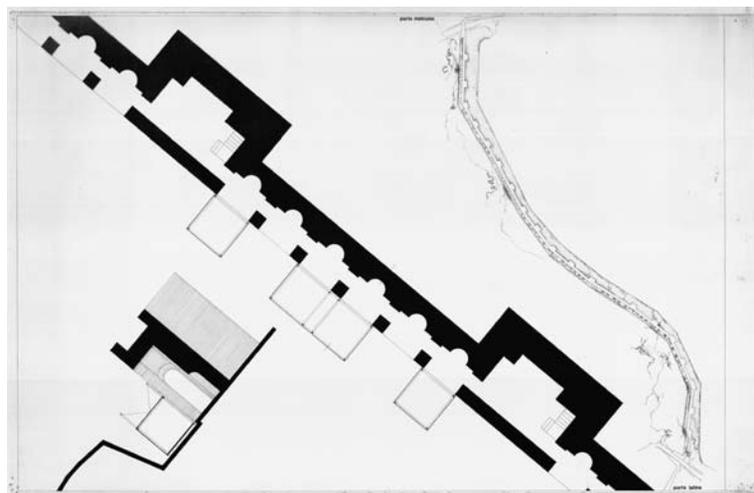
The installation contains a relational dimension that characterises



Mostra "Il progetto di architettura", Triennale di Milano, 1979  
Fotografia dell'allestimento  
IUAV Archivio Progetti  
Costantino Dardi, Ariella Zattera,  
Sei stazioni per Artenatura  
La natura dell'arte, Mostra Internazionale di Arti Visive,  
Biennale di Venezia, 1978  
IUAV Archivio Progetti



Costantino Dardi, Andreas Sedler, Donata Tchou  
*Avanguardia/Transavanguardia, Mura Aureliane, Roma 1982*  
 Planimetria e fotografia dell'allestimento  
 IUAV Archivio Progetti  
 p. 85  
 Costantino Dardi, Ariella Zattera, Franco Bagli  
*Roma Capitale, Mercati Traianei, Roma, 1984*  
 Schizzo del progetto di allestimento  
 IUAV Archivio Progetti  
 Costantino Dardi, Ariella Zattera,  
 Mario De Luigi, chiesa di San Stae, Venezia, 1980  
 fotografia dell'allestimento  
 IUAV Archivio Progetti



dell'allestimento, campo di sperimentazione della rapidità esecutiva e della contrazione temporale, della leggerezza e della luce. Aspetti, tutti, che contraddistinguono il linguaggio di Nino Dardi: le tessiture spaziali, misurate e delicate, dei tralicci, l'esprit de geometrie, la luce bianca e assoluta, le relazioni contestuali, i volumi puri e le configurazioni che, di volta in volta, interpretano criticamente, per affinità e differenze, paesaggi, città, interni. L'allestimento, come sostiene Franco Purini, è certamente il tema architettonico che più si avvicina all'evento artistico. In quanto "azione ambientale"<sup>3</sup>, costituisce, per Dardi, il luogo della massima tensione e sintesi tra arte e architettura. L'opera d'arte e lo spazio, nelle configurazioni di Costantino Dardi, si fondono in un'unità complessa e necessaria. «Ogni mostra è un evento» – scrive Dardi – «un'irripetibile congiunzione di tensioni intellettuali e psichiche, che si consuma nel tempo per la fruizione dei quadri di un'esposizione»<sup>4</sup>.

Roma, 1978, è un anno importante. Dardi, lasciata Venezia, si è già trasferito nella capitale. Nasce la galleria AAM di Francesco Moschini, teatro di confronto continuo tra artisti e architetti, che vede, con i duetti degli anni Ottanta, architetti, come Passi, Purini, lo stesso Dardi e pittori, come Cucchi, Uncini, Paolini, interrogarsi su affinità e differenze, dentro quel territorio di confine che coinvolge sia il piano linguistico che spaziale.

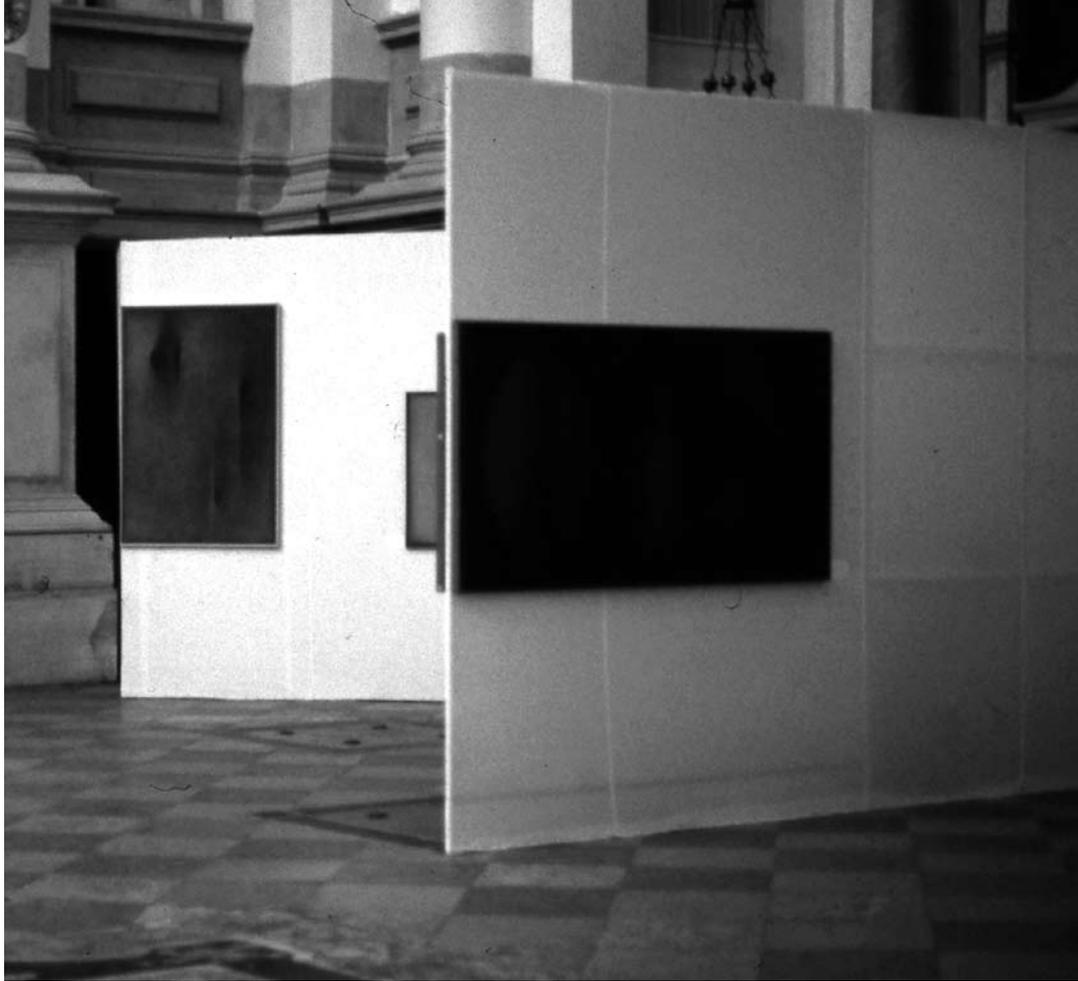
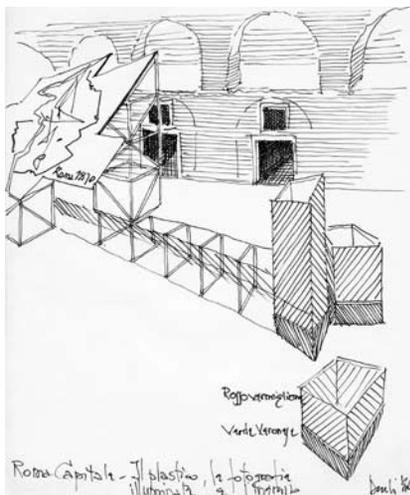
Negli stessi anni, tra il 1976 e il 1985, l'"Estate Romana" di Renato Nicolini esplose come una bomba culturale, nell'atmosfera critica e pesante della capitale. Per volontà del giovane assessore alla cultura della giunta Argan, si aprono alla vita urbana luoghi interclusi. Spazi e monumenti, a lungo sottratti ai cittadini romani, improvvisamente sono animati da concerti, mostre, installazioni, proiezioni cinematografiche. L'evento effimero riattiva lo spazio urbano producendo cultura. Nell'ambito dell'Estate

the many projects devoted by the architect from Friuli to the theme of mounting, field for the experimentation with speed of execution and temporal contraction, lightness and light. All of which are aspects that characterise Nino Dardi's language: spatial textures, pure volumes and configurations which from time to time critically interpret, through affinity and difference, landscapes, cities, interiors.

The mounting of an exhibition, as Franco Purini maintains, is certainly the architectural theme that comes closer to the art event. As "environmental action"<sup>3</sup>, it constitutes, for Dardi, the place of maximum tension and synthesis between art and architecture. In Costantino Dardi's configurations, work of art and space are blended into a complex and necessary unit. «Every art show is an event» – writes Dardi – «a unique mixture of intellectual and psychic tensions that is consummated in time for the purpose of enjoying pictures at an exhibition»<sup>4</sup>.

1978 was an important year for Dardi, who had left Venice for the capital. That year, Francesco Moschini opened the AAM gallery, a space that would become a place for the continuous interaction between artists and architects, where during the Eighties architects such as Passi, Purini, or Dardi himself, and painters such as Cucchi, Uncini and Paolini, interrogated themselves and each other regarding affinities and differences in that boundary area that involves both the linguistic and the spatial levels.

In those same years, between 1976 and 1985, Renato Nicolini's "Roman Summer" exploded like a cultural bomb in the heavy and critical climate of the capital. Due to the determination of the young cultural councilor Argan, previously inaccessible places became open to urban life. Spaces and monuments who had long been inaccessible to the people of Rome were suddenly used for concerts, exhibitions, installations and cinema screenings. The ephemeral event reactivates urban space, producing culture. During the Roman Summer of 1982, Dardi designed the mounting of the exhibition curated by Achille



Romana del 1982, Dardi progetta l'allestimento per la mostra, curata da Achille Bonito Oliva, *Avanguardia/Transavanguardia* alle Mura Aureliane. Il progetto, lungo il tratto di mura compreso tra Porta Metronia e Porta Latina, rilegge la struttura architettonica, il ritmo delle torri di guardia, attraverso un sistema di strutture metalliche accostate agli archi e ricoperte di tende bianche, «disposte secondo un ritmo binario pieno-vuoto, architettura-natura, pittura-paesaggio. L'intervento espositivo intende recuperare, con le bianche tende distribuite lungo un percorso di struggente bellezza, l'immagine di un accampamento di barbari o di nomadi addossato alle mura della Città Eterna»<sup>5</sup>. Il tema, ancora una volta, è la creazione di relazioni: tra la configurazione lineare delle mura storiche e il sistema binario del progetto, tra il materiale pesante della tecnica muraria e le strutture leggere, tra il tempo antico del manufatto archeologico e il tempo di un'architettura-evento, tra il valore del monumento storico e quello di una manifestazione di cultura contemporanea.

Già nel 1970, con il progetto per la Galleria d'Arte contemporanea a Milano, la configurazione lineare dell'impianto reagiva con le basiliche di S. Lorenzo e S. Eustorgio portando l'arte all'interno dello spazio storico urbano. Due elementi di testata triangolari si relazionavano con le absidi mentre una cerniera era posta in prossimità del secondo chiostro di S. Eustorgio.

Nel 1978 iniziano, ancora, gli incarichi veneziani di Dardi per le Mostre internazionali di Arti visive. Per la Mostra Arte natura, *Sei stazioni per arte-natura*, curata da Achille Bonito Oliva, Dardi disegna la configurazione degli spazi del Padiglione Italia.

Del 1979 è l'allestimento *Il progetto di architettura*, alla Triennale di Milano. La figura primaria a sezione triangolare, appoggiata al suolo, è ritmata da tagli, camminamenti stretti incisi nel volume. Seguono la realizzazione, per la I Mostra Internazionale di Architet-

Bonito Oliva, *Avanguardia/Transavanguardia*, on the Aurelian Walls. The project, mounted along the section of the walls between Porta Metronia and Porta Latina, re-interprets the architectural structure, the rhythm of the watchtowers, through a system of metal structures placed next to the arches and covered with white tents «placed following a full-empty, architecture-nature, painting-landscape binary rhythm. The exhibition has the aim of recovering, with the white tents distributed along a pathway of moving beauty, the image of an encampment of Barbarians or nomads at the walls of the Eternal City»<sup>5</sup>. The theme, once again, is that of the creation of relationships: between the linear configuration of the historical walls and the binary system of the project, between the heavy material of the building technique and light structures, between the ancient era of archaeological constructions and the time of an architecture-event, between the value of the historical monument and that of a contemporary cultural event.

Already in 1970, with the project for the Galleria d'Arte Contemporanea in Milan, the linear configuration of the layout reacted with the basilicas of San Lorenzo and San Eustorgio, bringing art within the urban historical space. Two triangular head elements interacted with the apses while a joint was placed in proximity of the second cloister of San Eustorgio.

Dardi's commissions in Venice for the International Exhibitions of Visual Arts also began in 1978. For the Arte Natura exhibition, *Sei stazioni per arte-natura*, curated by Achille Bonito Oliva, Dardi designed the configuration of the spaces of the Italian Pavilion.

The mounting of *Il progetto di architettura*, at the Milan Triennale, is from 1979. The main triangular figure, placed on the ground, is rhythmized with cuts, narrow communication trenches carved into the volume.

Then come the realisation, for the 1st International Architecture Exhibition in 1980, of the Strada Novissima, the mounting of the exhibitions *Mario Deluigi* at San Stae and *Pianeta Strindberg* at the

Costantino Dardi  
 Strada del Cinema, Biennale di Venezia, 1980-1981  
 Fotografia dell'allestimento  
 IUAV Archivio Progetti  
 Costantino Dardi, Franco Bagli  
 Galleria della Pace, Festa Nazionale dell'Unità, Roma, 1984  
 IUAV Archivio Progetti  
 p. 87  
 Costantino Dardi  
 Strada Novissima, Corderie dell'Arsenale  
 I^ Mostra Internazionale di Architettura, Biennale di Venezia, 1980  
 Fotografia di Giorgio Casali  
 IUAV Archivio Progetti



tura del 1980, della Strada Novissima, l'allestimento delle mostre *Mario Deluigi* a San Stae e *Pianeta Strindberg* all'Ala napoleonica del Museo Correr; tra il 1980 e il 1982 le installazioni al Lido di Venezia per la Strada del cinema, l'allestimento 32,82 e la realizzazione dei padiglioni temporanei sull'acqua ai Giardini. Sarebbero ancora da citare i molti allestimenti al Palazzo delle Esposizioni, di cui inizia, nel 1982, il lungo lavoro di ristrutturazione.

In occasione della mostra *Roma Capitale*, ai Mercati Traianei, nel 1984, lo spazio della fabbrica romana è messo in tensione dal grande modello di Roma, poggiato su quattro cubi e disposto a quarantacinque gradi sotto la volta. Nello stesso anno le torri metalliche della Galleria della Pace, realizzate per il Festival dell'Unità con tubi innocenti, alle quali sono appese dieci grandi tele, creano un paesaggio urbano dinamico e fluttuante. Uno strumento ottico per vedere la pace, lo definisce Dardi<sup>6</sup>.

I progetti degli allestimenti che Dardi realizza in questa stagione di intensa e febbrile attività, tra il 1978 e il 1985, recentemente oggetto di una mostra all'Università Iuav di Venezia curata da chi scrive, mostrano la straordinaria sensibilità, critica e poetica, all'ermeneutica dello spazio, al punto che potremmo definire tali configurazioni, non senza ragione, come azioni artistiche. Instal-

lazioni della *Napoleonic Wing* del Museo Correr; between 1980 and 1982 the installations at the Venice Lido for the Strada del Cinema, the mounting of the exhibition 32,82 and the construction of the temporary floating pavilions at the Giardini. Many more exhibitions could also be mentioned which were presented at the Palazzo delle Esposizioni, whose long renovation work began in 1982.

On the occasion of the exhibition *Roma Capitale* at the Mercati Traianei, in 1984, the space of the Roman factory is put in tension by the great model of Rome, supported on four cubes and placed at an angle of forty-five degrees under the vault. That same year the metal towers of the Galleria della Pace, built for the Festival dell'Unità with scaffolding on which ten large canvases were draped, created a dynamic and fluctuating urban landscape. Dardi defined it as an optical instrument for observing peace<sup>6</sup>.

The projects for the mountings that Dardi undertook in these years of intense and feverish activity, between 1978 and 1985, recently the topic of an exhibition at the IUAV university of Venice and curated by the author of this article, show the extraordinary sensitivity, both critical and poetical, regarding the hermeneutics of space, to such an extent that we have good reason to term these configurations artistic actions. Installations which once and again reveal themselves as devices which



lazioni che di volta in volta si rivelano come dispositivi a reazione inaspettata tra spazio interno ed esterno, come nel progetto per la Strada Novissima; o nello spazio urbano, quello dei tralicci realizzati per la mostra del cinema 32,82; oppure nel paesaggio come accade con i padiglioni temporanei ai Giardini, disegnati dalla luce della laguna, che evocano un'immagine di fluidità e trasparenza. Le strutture primarie di Dardi, collocate nel paesaggio, nella città, nelle rovine dell'archeologia, all'interno di spazi espositivi, sono "azioni ambientali" che risignificano, ogni volta, in un'istantanea, opera e luogo, arte e spazio, città e natura. Arte della configurazione, quella di Costantino Dardi, che emoziona e illumina, con misura e poesia, il mondo, umanizzandolo.

<sup>1</sup> C. Dardi, *Arte dello spazio spazio dell'arte*, in *Architettura in forma di parole*, Quodlibet, Macerata 2009, p. 216.

<sup>2</sup> *Ivi*, p. 218.

<sup>3</sup> F. Purini, *A Costantino Dardi*, in *Costantino Dardi. Una valenza che si fa valore*, Archivio Progetti, Venezia 1997.

<sup>4</sup> C. Dardi, *Attraverso il giardino dei sentieri che si biforcano*, in *Linee della ricerca artistica in Italia 1960/1980*, catalogo della mostra tenuta a Palazzo delle Esposizioni 14 febbraio-15 aprile 1981, De Luca Editore, Roma 1981, p. 28.

<sup>5</sup> C. Dardi, *Architettura parlante e archeologia del silenzio*, in *Architettura in forma di parole*, cit., p. 128.

<sup>6</sup> C. Dardi, *Semplice lineare complesso*, Edizioni Kappa, Roma 1976.

trigger unexpected reactions between interior and exterior space, as in the project for the Strada Novissima; or in urban space, that of the trellises built for the 32,82 cinema exhibition; or in the landscape, as in the case of the temporary pavilions in the Giardini, sketched by the light of the lagoon, which evoke an image of fluidity and transparency. Dardi's primary structures, placed in the landscape, in the city, in archaeological ruins, within exhibition spaces, are "environmental actions" that ascribe new meaning, every time, in a snap-shot, work and place, art and space, city and nature. Costantino Dardi's is the art of configuration, which moves and enlightens the world with measure and poetry, making it more human.

*Translation by Luis Gatt*

<sup>1</sup> C. Dardi, *Arte dello spazio spazio dell'arte*, in *Architettura in forma di parole*, Quodlibet, Macerata 2009, p. 216.

<sup>2</sup> *Ibid*, p. 218.

<sup>3</sup> F. Purini, *A Costantino Dardi*, in *Costantino Dardi. Una valenza che si fa valore*, Archivio Progetti, Venezia 1997.

<sup>4</sup> C. Dardi, *Attraverso il giardino dei sentieri che si biforcano*, in *Linee della ricerca artistica in Italia 1960/1980*, catalogue of the exhibition held at the Palazzo delle Esposizioni 14 February-15 April 1981, De Luca Editore, Roma 1981, p. 28.

<sup>5</sup> C. Dardi, *Architettura parlante e archeologia del silenzio*, in *Architettura in forma di parole*, cit., p. 128.

<sup>6</sup> C. Dardi, *Semplice lineare complesso*, Edizioni Kappa, Roma 1976.



*Costantino Dardi, Enzo Scotto Lavina  
32,82 Palazzo del Cinema al Lido, Biennale di Venezia, 1982  
IUAV Archivio Progetti*

*p. 89*

*Costantino Dardi, Ariella Zattera, Luigi Breda, Masanobu Hasegawa,  
Andreas Sedler, Takashi Uekawa,  
Padiglioni sull'acqua ai Giardini della Biennale, Venezia, 1982  
fotografia del progetto realizzato*

*IUAV Archivio Progetti*

*Costantino Dardi, Luigi Breda, Andrea Sedler, Takashi Uekawa  
Duetto Dardi-Paolini, Galleria A.A.M, Roma, 1981  
Disegno per la mostra-confronto con Giulio Paolini  
IUAV Archivio Progetti*

